

# VITA

*del Santuario di Puianello  
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO  
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



## *Cantico delle Creature*

## **Santuario di Puianello** **Beata Vergine della Salute**

Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO  
tel. 059 791644  
santuario@santuariodipuianello.it

## **Vice-postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre**

Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO  
tel. 059.791644 - 335 8249826  
pigi1950@gmail.com

***www.santuariodipuianello.it***

## **Apertura e chiusura del Santuario**

Il Santuario apre alle 8  
e chiude alle 12  
nel pomeriggio apre alle 14.30  
e chiude alle 19

## **Orario sante Messe**

*Orario solare: Nei giorni feriali: 8 e 16*  
Sabato pomeriggio alle 17  
*Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 17*  
*Orario legale: Nei giorni feriali: 8 e 17*  
Sabato pomeriggio alle 18  
*Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 18*

## **Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale**

8 - 12 | 14.30 - 19

Svolgono servizio al Santuario  
i Frati Minori Cappuccini della  
Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune immagini di questa rivista possono essere state  
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

Elisa Morelli, *Il Cantico delle creature*, ceramica,  
h. 1,40 e l. 1,45.  
Casa Frate Leone, Vignola (MO), 2008.

## **SOMMARIO**

- Pagg. 3-4 - Un Cantico di speranza  
Pag. 5 - Pasqua 2025  
Pagg. 6-7 - Il Giubileo al Santuario di Puianello  
Pagg. 8-9 - Quaresima e Giubileo  
Pagg. 10-11 - Grazie con tutto il cuore  
Pagg. 12-13 - Notizie da Sighet  
Pagg. 14-15 - 40 giorni per la vita  
Pagg. 16-19 - Caro Padre Raffaele  
Pagg. 20-21 - La rosa e il ciclamino  
Pagg. 22-24 - Uberto Mori e il Giubileo  
Pagg. 25-27 - Carlo Acutis, un santo a 15 anni  
Pag. 28 - La Casa del Padre  
Pag. 29 - Il mese di Maggio  
Pagg. 30-31 - Notizie dal Santuario  
Pag. 32 - Come a Fatima

## ***Vita del Santuario di Puianello*** ***Beata Vergine della Salute***

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli  
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

### **Trimestrale di informazione**

**N. 59 - Aprile 2025** (Anno XIX - N. 1)  
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007  
Chiuso in Tipografia il 02/04/2025  
Copie: 1.000  
Grafica, Fotocomposizione e Stampa  
**Visual Project Soc. Coop.**  
Via Toscana, 11/b - Zola Predosa (Bo)  
Unità Locale di Vignola (Mo)  
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

**Abbonamento alla Rivista**  
**Offerta minima euro 15**

---

**Segnalateci eventuali disservizi delle  
Poste nella consegna della Rivista**

---

## Un cantico per la speranza

Dopo il centenario del primo presepio a Greccio e delle Sacre Stimmate a La Verna, in questo 2025 celebriamo quello del testo più conosciuto di S. Francesco: il Canto delle creature.

Nella bolla d'indizione del Giubileo, intitolata «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5), il Papa scrive: “*Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le Ragioni.*” A partire dalla Parola di Dio e fondandosi su di essa Francesco compone il Canto delle Creature, che si pone, in modo straordinario, in linea con la speranza che non delude.

È considerato il primo testo poetico in volgare italiano destinato a tutti i ceti sociali e non solo ai più istruiti, con uno sguardo particolare ai semplici fedeli. Cioè abbiamo a che fare con la prima forma della lingua italiana, un misto di dialetto umbro, di latino e di altre parole che rappresentano il passaggio dal latino all'italiano.

Appartiene al genere della lauda, un componimento di lodi a Dio destinato alla recitazione e al canto accompagnato dalla musica (composta da S. Francesco ma andata perduta nel tempo). Dunque, attraverso la lode di tutti gli elementi naturali (sole, luna, acqua, fuoco, terra, aria) S. Francesco celebra la grandezza di Dio. Poi c'è il messaggio per l'uomo, speciale creatura di Dio, centrato sul perdono e la pace, che definiscono in senso evangelico la fraternità al massimo livello. Segue l'accento sulla sofferenza che purifica e accompagna alla beatitudine eterna. La strofa conclusiva parla della morte, chiamata sorella, con “una visione rasserenata dall'immagine della beatitudine di coloro che, essendo in grazia di Dio, non verranno toccati dalla seconda morte, quella dell'anima”.

A chiusura di tutto, gli ultimi due versetti appaiono come una chiamata universale a tutti i fedeli che vengono esortati a lodare e a servire Dio.

Il Canto si presenta, altresì, come un inno di amore e di fraternità in cui si riflette tutta la vita spirituale di San Francesco e in questo senso lo si può definire il cantico per la speranza e la sua eredità spirituale per l'umanità.

\*\*\*

Durante i prossimi mesi, sul tema del Canto verranno organizzati vari eventi dei quali sarà fatta pubblicità a tempo opportuno. Ricordo a tutti che il momento clou sarà rappresentato dal Festival Francescano che avrà luogo a Bologna dal 25 al 28 settembre



prossimo; ispirandosi al Cantico delle creature, avrà come titolo “Il Cantico delle connessioni”, con l’obiettivo di riflettere sulle connessioni tra tecnologia, natura e spirito. Al centro del tema ci sarà l’intelligenza connettiva, quella forma di intelligenza che si sviluppa quando si collabora e si condividono idee, risorse ed esperienze.

Peter Paul Rubens  
*Resurrezione di Cristo*  
1611-1612 (part.)  
olio su tavola, 138×98 cm.  
Cattedrale di Nostra Signora, Anversa



ottavo  
centenario  
FRANCESCANO

Questo è il logo che accompagnerà tutti gli eventi celebrativi dell’ottavo centenario del Cantico delle creature.

Campane di Pasqua festose  
che a gloria quest’oggi cantate,  
oh voci vicine e lontane  
che Cristo risorto annunciate,  
ci dite con voci serene:  
Fratelli, vogliatevi bene!  
Tendete la mano al fratello,  
aprite le braccia al perdono;  
nel giorno del Cristo risorto  
ognuno risorga più buono!  
E sopra la terra fiorita,  
cantate, oh campane sonore,  
ch’è bella, ch’è buona la vita,  
se schiude la porta all’amore.

(Gianni Rodari)

***Buona Pasqua***

*Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)*

# Pasqua 2025

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?"

*(Giovanni 11,25-26)*

**12 aprile (nella sera) - Inizio della Settimana Santa**

*Domenica delle Palme e della passione del Signore*

Messa 18 | Messa degli Alpini 19.15

**13 aprile - Domenica delle Palme e della passione del Signore**

Messe 8 - 10.30 - 18 | Adorazione eucaristica 16 | Rosario 17

**17 aprile - Giovedì Santo**

Messa nella "Cena del Signore" 18 | Adorazione eucaristica 19-22.

**18 aprile - Venerdì Santo**

Via Crucis 17.15 | Celebrazione della "Passione e Morte del Signore" 18

Via Crucis lungo la scalinata 20.30

**19 aprile - Sabato Santo - Gesù nel sepolcro** - nessuna celebrazione

20 aprile - **DOMENICA DI PASQUA  
NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE**

Messe ore 8 - 10.30 - 18 | Adorazione eucaristica 16 | Rosario 17

**21 aprile - Lunedì dell'Angelo** Messe ore 8 - 10.30 - 18 | Rosario 17



Manifattura Fiamminga, Bruxelles, bottega di Pieter van Aelst (m. Bruxelles 1532); cartone della scuola di Raffaello Sanzio (Urbino 1483 - Roma 1520), *La Resurrezione*, arazzo, 1525 - 1531, Musei Vaticani





# Il Giubileo al Santuario di Puianello

Ogni giorno si può ricevere l'indulgenza plenaria

a cura della Redazione

In vista dell'Anno giubilare ordinario 2025, che stiamo vivendo da domenica 29 dicembre scorso, il nostro Arcivescovo mons. Erio Castellucci aveva scritto alle sue diocesi di Modena - Nonantola e di Carpi una lettera, pubblicata nel numero scorso della Rivista, in cui venivano offerte indicazioni concrete per celebrarlo. Schematicamente le presentiamo.

*Una premessa indispensabile.* La grazia dell'indulgenza giubilare permette di scoprire e far scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Oltre ai peccati, cancellati col perdono dal Sacramento della Penitenza, l'indulgenza rimuove anche i residui, i segni, le conseguenze interiori che il peccato commesso ci ha lasciato. E a sua volta questa esperienza così piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare.

**1. Per conseguire l'indulgenza plenaria**, da potersi applicare a sé e anche alle anime del Purgatorio in forma di suffragio, sono necessarie alcune condizioni:

1.1. *essere veramente pentiti*, escludendo qualsiasi affetto al peccato, e mossi dall'amore

1.2. essere stati purificati attraverso il *sacramento della Penitenza*

1.3. essere stati ristorati con la *Santa Comunione*

1.4. aver pregato secondo le *intenzioni del Sommo Pontefice*

1.5. Aver recitato il *Credo* per riaffermare la fede in Dio e il *Padre nostro* per riaffermare la propria condizione di figli di Dio

1.6. *impegnarsi*, in un tempo congruo, in almeno una delle seguenti pratiche:

- *Sacro pellegrinaggio* o *pia visita* verso un *luogo sacro giubilare*
- Opere di *misericordia* e di *penitenza*

2. I *“luoghi sacri giubilari”* sul territorio delle nostre diocesi sono di due categorie:



- quelli *permanenti* (ogni giorno si può acquistare l'indulgenza plenaria)
- quelli *non permanenti* (l'indulgenza plenaria si può acquistare in particolari circostanze)

***Il nostro Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello è luogo sacro giubilare permanente.***

Gli altri con questa caratteristica sono: Cattedrale Modena, Cattedrale Carpi, Abbazia di Nonantola, Duomo di Mirandola, Santuario Beata Vergine Ausiliatrice del popolo modenese (Modena), Santuario Beata Vergine del Castello (Fiorano).



***Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)***

## **ORARIO LEGALE 2025 IN VIGORE DA DOMENICA 30 MARZO**

**Orario delle celebrazioni**

***Giorni feriali:*** Messe 8 e 17 (prefestiva 18) | Rosario 16.30

***Giorni festivi:*** Messe 8, 10.30 e 18 | Adorazione eucaristica 16 | Rosario 17

***Seconda domenica del mese:*** Ora di Guardia 17

***Quarto mercoledì del mese*** (dedicato alla preghiera per gli ammalati):

Messe 8, 17, 20.30 | Rosario 16.30

Sacramento dell'Unzione degli Infermi ad ogni Messa

***Nei mesi di maggio e di ottobre*** alle ore 20.30

Rosario meditato tutti i giorni, eccetto la domenica

**Apertura del Santuario 8-12 e 14.30-19**



# Quaresima e Giubileo

di don Giacomo Aprile

*Carissimi, incomincia il periodo dell'anno più ricco di grazia, che dal Mercoledì delle Ceneri ci porta alla Pasqua della Resurrezione. Dovrebbe essere l'identikit del nostro itinerario cristiano. Si parte con l'anima piena di rimorsi, di peccati e di stanchezza e si giunge nell'estuario della luce e della speranza. Perché tutti sappiamo che il dolore, la morte, la malattia non sono stagioni permanenti della vita, ma sono passaggi che ci introducono nella gioia che non ha tramonti. La mia esortazione quindi, di amico e di vescovo, è che affrontiate sin dall'inizio, con animo deciso al cambiamento, questo tempo di salvezza. Perché non progettate un po' di digiuno, un po' di preghiera in più, semplice e autentica che vi metta in rapporto vero con Dio? Gli altri atteggiamenti penitenziali propri della Quaresima potrebbero esprimersi rinnovando i rapporti con le persone, riscoprendone il volto, facendo la pace. Tutto il resto è chiacchiera.*

Con queste parole il vescovo don Tonino Bello nel 1983 indirizzava una Lettera per l'inizio della Quaresima alla sua Diocesi. Il tempo di Quaresima è contrassegnato dal simbolo del deserto, che richiama i 40 anni che il popolo di Israele ha trascorso vagando dopo la liberazione dall'Egitto e i 40 giorni di digiuno e preghiera che Gesù stesso ha vissuto dopo l'esperienza del Battesimo prima di cominciare il suo ministero pubblico. La parola ebraica per "deserto" è MIDBAR; nella radice di questo termine, però, troviamo la parola DABAR che significa, appunto, "parola", "cosa", "discorso". Il suo plurale è DEBARIM, proprio come le "Dieci Parole" che sono state promulgate da Dio a Mosè sul Sinai. È strano che, essendo il deserto il luogo del silenzio per eccellenza, sia stato anche il luogo dove Dio ha fatto sentire meglio la Sua voce. La Quaresima è, allora, il tempo per eccellenza per sintonizzarci di nuovo sulla Parola di Dio e lasciarla risuonare nei deserti del nostro cuore, scoprendo che le nostre voragini, le nostre tombe vuote, le nostre mancanze..., visitate da Cristo





che viene a donare la Sua Vita per noi, si riempiono di Risurrezione, trasformandosi, così, da “ferite in feritoie d’amore” (immagine sempre di don Tonino Bello). Quest’anno, poi, la Quaresima - tempo di conversione e di misericordia - coincide con il dono straordinario dell’anno giubilare. Ecco che il seguente testo di Deuteronomio (che, non a caso, in ebraico si chiama DEBARIM) ci mostra il legame tra il cammino nel deserto e l’esperienza del Giubileo:

*Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te!*<sup>1</sup>

Se da un lato il deserto (e quindi la Quaresima) è un tempo di fatica, scoraggiamento, correzione, tentazione, incredulità... così, però, è anche (come il Giubileo) un tempo di pellegrinaggio, di misericordia e di perdono, di cura provvidente di Dio per ciascuno di noi. Non abbiamo paura di cercare il Signore e di metterci anche noi in cammino con Lui e dietro di Lui, Egli che ci dice: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”<sup>2</sup>. Come in quest’anno, forse anche in questa stessa Quaresima, avremo la possibilità di passare attraverso una Porta Santa, ricordiamoci che è Gesù l’unico che afferma: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. io sono venuto perché abbiano la vita e

l’abbiano in abbondanza”<sup>3</sup>. Concludiamo riportando quest’ultima riflessione di don Tonino Bello; che possano essere queste le parole che pronunceremo davanti al Risorto al termine del nostro cammino quaresimale:

*Eccoci, Signore, davanti a te. Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato. Ma se ci sentiamo sfiniti, non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto, o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei. E perché, purtroppo, molti passi, li abbiamo consumati sulle viottole nostre, e non sulle tue: seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera, e non le indicazioni della tua Parola; confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre, e non sui moduli semplici dell’abbandono fiducioso in te. [...] Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente. [...] Grazie, perché ci conservi nel tuo amore. Perché ancora non ti è venuto il voltastomaco per i nostri peccati. Perché continui ad aver fiducia in noi, pur vedendo che tantissime altre persone ti darebbero forse ben diverse soddisfazioni. Grazie, perché non solo ci sopporti, ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi. [...] Grazie, perché continui a custodirci gelosamente [...] come fa la madre con i figli più discoli. [...] Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi. Perché non ci avviliisci per le nostre inettitudini. Spogliaci, Signore, d’ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza. Donaci un futuro gravido di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita. Aiutaci a spendere per te Tutto quello che abbiamo e che siamo. E la Vergine tua madre ci intenerisca il cuore. Fino alle lacrime.*

<sup>1</sup> Deuteronomio 8,2-5.

<sup>2</sup> Giovanni 14,6.

<sup>3</sup> Giovanni 10,9-10.



# Grazie con tutto il cuore

In ricordo di Mons. Giuseppe Verucchi

La Redazione

*Volentieri accogliamo l'invito a pubblicare il saluto con cui don Giuseppe (ovvero il futuro mons. Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna-Cervia) si congedava nel 1986 dalla parrocchia di Formigine dopo 15 anni trascorsi come parroco per essere destinato all'incarico di Vicario Generale della Diocesi di Modena-Nonantola. Mons. Giuseppe ci ha lasciato il 12 febbraio scorso. In tanti lo abbiamo conosciuto e apprezzato: è passato tra di noi come una benedizione (la Redazione).*

## **Quindi anni vissuti per voi e con voi.**

Quando sono venuto a Formigine avevo nel cuore alcuni sentimenti fortissimi: un gran desiderio di comunicarvi che è bello seguire il Signore, lasciarci amare da Lui e vivere una vita di comunione fraterna; una grande fiducia nella forza della Parola di Dio; una convinzione profonda che il Signore ci viene incontro nei Sacramenti e ci dona il Suo perdono e la Sua Vita divina; la consapevolezza che essere prete vuol dire appartenere al Signore e lasciarsi usare da Lui per compiere la Sua volontà: dare il perdono, donare la Vita e la Gioia, annunciare la Parola, celebrare l'Eucarestia, stare in mezzo alla gente, voler bene a tutti, aiutare...

## **Vi chiedo perdono.**

Nel momento in cui il Signore mi chiama ad un altro servizio, sento fiorire dentro di me altre convinzioni. Avrei potuto fare molto di più, avere maggiore disponibilità verso tutti, stare più vicino ai piccoli, agli anziani, alle persone e alle famiglie bisognose, visitare più spesso le famiglie, essere maggiormente presente nei momenti più significativi della vita delle persone e delle famiglie, essere più incisivo affinché la Comunità crescesse più in fretta e fosse più viva e operante nella vita sociale e politica. Ma le forze sono limitate e le ore del giorno sono ventiquattro. Vi chiedo di perdonarmi.

### **Vi ringrazio.**

E' vero ho avuto momenti di fatica e di difficoltà, dispiacere e problemi... ma debbo sinceramente ringraziare il Signore per le soddisfazioni che mi avete dato e per le esperienze di fede e di comunione fraterna che abbiamo vissuto insieme: i momenti indimenticabili delle Messe festive, dei martedì e dei mercoledì con l'ascolto della Parola durante l'Eucarestia, delle riunioni, ritiri, esercizi spirituali e le tante bellissime ore passate nel confessionale, ove ho sperimentato in modo vivo l'amore e la misericordia del Signore e ho visto fiorire, nelle persone, la serenità, la gioia e la pace; i momenti di fraternità, di amicizia e di divertimento; le indimenticabili esperienze dei campeggi che ci hanno portato a conoscere persone e popoli, luoghi e nazioni di tutta Europa.

Ho avuto la fortuna di vedere tante persone - giovani, ragazze, adulti e piccoli - impegnarsi in Parrocchia e in Paese, dar vita alle più svariate iniziative nei settori della catechesi, liturgia, carità, vita sociale, missioni, vocazioni, sport, divertimento, tempo libero...

O Signore, come ringraziarti per i tanti doni che mi hai dato?

Vi ringrazio per il bene che mi avete voluto, per le tante volte in cui avete perdonato le mie debolezze, per la spinta che mi avete sempre dato ad essere lo strumento del Signore.

### **Per questo il distacco è più duro.**

A Formigine avevo messo le radici. Sradicare costa. Ma sono in pace perché, ubbidendo al Vescovo, so di fare ciò che piace al Signore: ed è qui la certezza della vita, della pace e della gioia.

Come segno di affetto, anche verso di me, vi chiedo di accogliere don Paolo con fede (vedendo in lui l'inviato del Signore), in spirito di comunione ecclesiale (vedendo in lui il rappresentante del Vescovo), con amore e tanta disponibilità a collaborare.

Quando sentirò dire che siete perseveranti nella fede, sempre impegnati nella vita ecclesiale e sociale e che vivete in un clima di fraterna amicizia con don Paolo e con gli altri Sacerdoti e tra voi... allora sarò contento anch'io e gioirò con voi.

Per quanto mi riguarda, parto... ma vi avrò sempre nel cuore.

*Don Giuseppe*



# Notizie da Sighet

di Frate Eugen Giurgica  
responsabile del convento di Sighet

*Lo scritto che pubblichiamo è di frate Eugen Giurgica, responsabile del convento dei cappuccini di Sighet, col quale siamo in contatto da quando è iniziata l'invasione della Ucraina da parte della Russia. Da quel momento il convento, che si trova in Romania sul confine con l'Ucraina, è diventato luogo di rifugio, di ristoro e di formazione per tanti profughi. Oggi quest'attività continua, anche in altre forme. In questi anni li abbiamo accompagnati, frati e profughi, con la preghiera e con contributi in danaro che oggi ammontano a euro 49.262,00. Un grazie sincero a tutti coloro che con generosità hanno donato per i più bisognosi. La Beata Vergine della Salute li benedica (Nota della Redazione).*

Pace bene! Cari fratelli e amici del Santuario della Beata Vergine Maria di Puianello. La comunità dei Frati Cappuccini di Sighetu Marmatîei (Romania) vuole portarvi un saluto e soprattutto un ringraziamento. Come ben sapete sono già 3 anni da quando la nostra casa è diventata un punto di riferimento per tanti profughi scappati dall'Ucraina, dall'orrore della guerra. In questo momento la nostra casa ospita una mamma con due figlie, ecco la loro lettera.

“Siamo una famiglia della città di Mykolaiv, nella regione meridionale dell'Ucraina. Durante l'invasione su larga scala, siamo rimasti nella nostra città per qualche tempo, sperando nella fine della guerra. Ma la situazione peggiorava di giorno in giorno e la città veniva evacuata. La nostra famiglia incompleta lasciando il papà a casa, lasciò la città e iniziò a cercare un modo per vivere.

Alla fine di marzo siamo arrivati in Romania, a Sighetu Marmatîei. Siamo stati accolti dai Frati Minori Cappuccini che ci hanno ospitato nell'Oratorio. Da allora, l'Oratorio è diventata la nostra seconda casa. I Frati Minori Cappuccini ci hanno accolto con cura, rispetto e comprensione. Ci hanno costantemente assistito e sostenuto in tutte le questioni importanti. I fratelli Eugenio e Cipriano ci hanno fornito sostegno emotivo e

morale, ci hanno fatto fare delle escursioni, ci hanno aiutato a trovare lavoro, a redigere documenti e a trascorrere del tempo attivo in modo che noi ucraini potessimo sentirci liberi di stare in questa casa senza sentirci in ansia. Mykolaiv si trova a circa 60 chilometri dalla città occupata di Kherson, motivo per cui la città anche ora viene bombardata quasi ogni giorno. All'inizio della guerra, la fornitura centralizzata di acqua dolce a Mykolaiv è stata interrotta a causa dei danni alla condotta idrica provocati dai bombardamenti russi. A tutt'oggi, la città non dispone di una rete idrica, la gente compra l'acqua e prende l'acqua purificata in luoghi speciali. Di tanto in tanto, la città soffre di blackout, il che rende impossibile studiare e vivere una vita piena e serena.

I frati Eugenio e Cipriano hanno ripetutamente aiutato con aiuti umanitari la nostra città. Durante i blackout, hanno consegnato diversi generatori alla clinica di terapia intensiva per bambini, ai soldati e ai residenti della città. Hanno fornito aiuti umanitari sotto forma di cibo e con l'aiuto degli aiuti umanitari abbiamo potuto acquistare materiali per riparare le case distrutte dai razzi per alcune famiglie.

Ancora oggi, i Frati Minori Cappuccini si prendono cura di noi e ci assistono in molti aspetti della nostra vita. La famiglia Lescenko Ludmila, Irina, Svetlana”.

La fraternità dei Frati Cappuccini di

Sighet, composta di tre frati, attualmente è impegnata in diversi progetti sociali soprattutto quello di formare i bambini e i giovani a livello umano e spirituale organizzando catechesi e diverse attività attraverso le quali l'impegno è di dare un contributo alla formazione umana, di fraternità, di socializzazione e integrazione delle varie categorie di bambini e giovani. Abbiamo attività settimanali per un gruppo di circa 40-50 bambini e circa 40 giovani tutte le domeniche. Nel periodo estivo organizziamo tre campi estivi per circa 400 bambini: uno a Sighetu Marmatei, uno a Giulești ed uno a Poienile.

Curiamo molto anche la collaborazione con diverse associazioni e anche con diverse strutture del Comune, con cui abbiamo un partenariato molto solido, a livello culturale e di promozione della formazione dei giovani e degli adulti. La lotta contro la povertà è un altro aspetto importante per noi assicurando a circa 80 famiglie con tanti bambini ascolto, accoglienza ed un pacco alimentare mensile e spesso anche settimanale; in base alle possibilità offriamo anche vestiario. Queste sono le attività principali.

Grazie per il vostro sostegno, insieme con la preghiera, perché un giorno questa famiglia, che vi ha scritto, e tante altre famiglie possano trovare conforto e sollievo e ritrovare la loro casa.

Vi auguriamo una santa Pasqua.

Dio vi benedica. Pace e bene.



**Una preghiera che salva vite umane,  
un segno di speranza e di misericordia  
per le donne, i bambini e i papà,  
per il risveglio delle coscienze della comunità**

40 Giorni per la Vita (40 Days for Life) è una campagna internazionale di 40 giorni che mira a porre fine all'aborto attraverso **la preghiera e il digiuno, la sensibilizzazione della comunità e una veglia pacifica** per tutto il giorno di fronte agli edifici in cui si pratica l'aborto. Si svolge contemporaneamente in tutto il mondo due volte all'anno in Quaresima ed in autunno.

Modena ha partecipato alla veglia nell'autunno 2023 e nella Quaresima 2024 di fronte al Policlinico, per 40 giorni dalle 7 alle 19.

**La prossima campagna sarà dal 5 marzo al 12 aprile 2025 in via del Pozzo a Modena dalle 7 alle 19.**

Dal 2007 ad oggi le veglie di preghiera hanno coinvolto un milione di volontari in 700 città e **salvato 24.771 vite**. Anche tu, se vuoi, puoi fare la differenza.

**Aderisci alla nostra campagna  
o inizia una campagna nella tua città**



INFORMAZIONI - CONTATTI

Whatsapp: 353 452 9402

40daysforlife.modena@gmail.com

www.40daysforlife.com

GRAZIE!



**40 Giorni per la Vita è una presenza orante,  
pacifica ed educativa  
davanti ai luoghi in cui si praticano gli aborti.**

Una presenza per offrire alle mamme alternative all'aborto, vicinanza e sostegno a chi ha già vissuto questo dramma, aiuto e alternative a chi opera nei reparti coinvolti. Per sensibilizzare la comunità circa questa ingiustizia che silenziosamente avviene nelle nostre città, affinché cresca consapevolezza e ci si attivi per un cambiamento.

**La nostra più grande arma per far terminare l'aborto  
è la Misericordia di Dio.**



**SALMO 139**

“Sei Tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessute nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.



# Caro P. Raffaele quanti ricordi...

di Carlino Pelloni

## Premessa

*Dopo anni ho ritrovato (nel fondo di un cassetto) alcuni appunti che P. Raffaele scriveva e che avrebbe poi utilizzato negli incontri che periodicamente faceva.*

*Io ero incaricato di farne un tot di copie con il vecchio ciclostile per poi distribuirle ai presenti. Eravamo negli anni Sessanta ma quelle parole erano, e lo sono ancora, più che mai attuali.*

*Per questo motivo, anziché ricordare piccole scene quotidiane della mia vita con P. Raffaele, lascio a lui le parole e vi invito a leggere quello che diceva a chi lo ascoltava.*

## 42) Chi sono i “migliori” ... e dove sono?

Nel lavoro, ma ancora di più nella vita, siamo sempre attratti dai “migliori”.

Quelli che hanno qualcosa da dire, perché quasi sempre hanno anche qualcosa da fare. Quelli che sono disposti a cambiare idea, che preferiscono i dubbi alle certezze, che parlano piano e pensano forte. I migliori sono loro, quelli

che hanno il dono della sintesi, perché l'emozione è sintesi, e saperla provocare è la dote più bella del mondo. Quelli che sanno piangere, che non è un gesto che indica debolezza: “piangere”, fin da quando nasci, è: segno che sei “vivo”!

I migliori sono quelli che non danno mai giudizi se non conoscono a fondo quello di cui si parla. E quelli che di fronte a un problema, anziché accusare chi l'ha creato, si domandano come possono impegnarsi a risolverlo senza danneggiare gli altri.

Non sono pochi i migliori, ma è difficile trovarli.

Perché chi ha qualcosa in più, di solito viaggia sottovento e non fa rumore. Li cerchiamo sempre i... “migliori”... per capire se possiamo migliorare noi stessi. Non so se ci riusciremo, ma non avremmo sprecato, comunque, nemmeno un'ora perché avremmo conosciuto persone belle che sono da imitare. Cosa possiamo chiedere di più ai tempi nostri? Nulla ... credo! Anche perché le persone “belle”, spesso ti capitano per caso. E per fortuna, qualche volta, non ti lasciano mai più!



Padre Raffaele a Forte dei Marmi

#### 43) Miglior regalo: “chi ti trovi vicino”.

E' così spiacevole essere poveri? Ci chiediamo a volte guardando i ricchi del mondo. E spesso lo facciamo con “naso storto”. Non è giusto che alcuni possano avere tutto ciò che desiderano e altri non abbiano niente. Qualcuno, compiaciuto, potrebbe dire: “Beh! Però ho la compagnia di un ottimo papà, di una amorevole mamma, di una famiglia in cui mi ci trovo benissimo e che non ho il dubbio o il bisogno di fare o ricevere regali, perché ho già tutto e di più, specialmente nei periodi del Natale o Pasqua, dove tutti abbiamo la voglia di dimostrarci più buoni e attenti, soprattutto con chi la bontà non la incontra mai. E poi con i più anziani, quelli soli”.

Loro sono così: i più cinici fingono di bastarsi e di solito credono di non aver bisogno di nessuno finché si accorgono di non avere intorno più nessuno.

Gli anziani soli, magari, non distinguono le ore, sempre uguali una all'altra, ma sanno benissimo quando è festa... E' il giorno in cui la lontananza è più feroce, e vedono che non c'è mai nessuno vicino a te. Ecco perché i giorni di festa, che sul calendario sono scritti in rosso, arrivano come una coltellata, ed è troppo doloroso per festeggiare. E' allora che capisci che non bisognerebbe spendere soldi per fare regali a... E non importa se non ricevi e non hai i regali... perché il più bel regalo l'hai già ed è gratis: avere tempo per chi ti trovi vicino!

#### 44) Nel mistero della malattia scopri la “fragilità umana”.

*Negli ultimi 15/20 giorni di vita di P. Raffaele, ebbi l'incarico di assisterlo, durante la notte, perché fisicamente era allo stremo delle sue forze. La vista era un ricordo lontano - la febbre non scendeva mai al di sotto di 39/40 - la presenza della ragione era alterna, ma spesso nemmeno mi rispondeva - ma soprattutto era il tremolio del corpo che aumentava sempre più (il famoso “ballo di san Vito”). Una di quelle notti tremende, in uno dei rari momenti di lucidità, gli lessi ciò che aveva scritto qualche settimana prima, per poi avere conferma di fare le copie al ciclostile. Mi colpì che, pur essendo prossimo al “fine vita” mentre leggevo annuiva positivamente.*

*Questi erano i suoi appunti:*

C'è qualcosa che non manca mai di stupirci durante la malattia, quando una persona percepisce la sua fragilità. Intuisce che anche chi gli sta vicino e che si cura di lui, non ha più quella sicurezza su cui contava fino ad allora. E' il momento dello smarrimento - della

solitudine - forse della paura, a cui fa eco con forza la nostalgia di Dio, che si risveglia con forza, come ancora di speranza e di salvezza, anche in chi, forse, credeva di non avere abbastanza fede, ma scopre che la speranza invece conserva intatta tutta la sua forza. La malattia ci mostra una volta di più la forza e la potenza umana e soprannaturale della preghiera.

Tutti speriamo nella guarigione e, ancora una volta di più, scopriamo di aver bisogno di Dio per ottenere quella grazia. In un momento in cui il mondo attorno a noi sembra andare in crisi su tanti fronti, non ci rassegniamo neppure un attimo a perdere la preghiera, la catechesi incessante, che ci parla di pace, di misericordia, di accoglienza, di tenerezza verso gli ultimi... i più sofferenti. E mentre ci sembra che tra questi

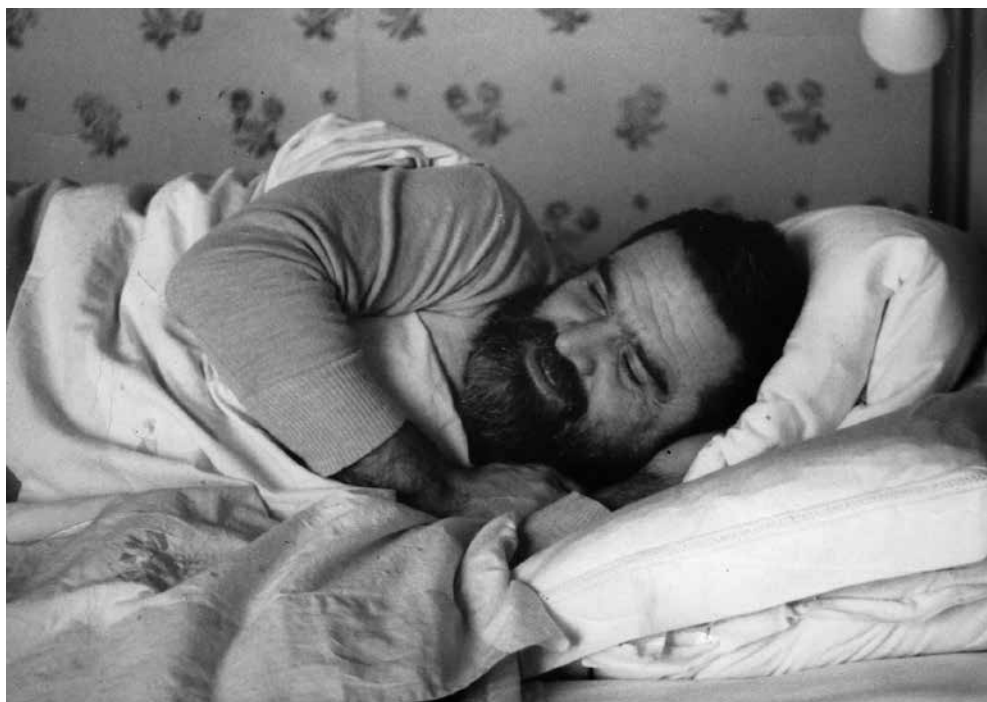
ci siamo pure noi, scopriamo la nostra grande fragilità umana. E diventa inarrestabile pregare ripetendo con forza: *“Madre di Dio prega per noi adesso, adesso stesso, e allontana la malattia”*.

#### **45) Quando e come avere felicità e misericordia**

Almeno con Dio le cose sono chiare: se cerchiamo la sua benevolenza e il suo perdono, dobbiamo per primi fornirne prova e saremo trattati come noi avremo trattato gli altri.

*«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7)*

E' questa la giustizia: dice Gesù. Non è granché rassicurante, però, se Dio non perdona meglio di me, se mi giudica col metro delle mie ristrette misure, ho forse qualche motivo di pre-

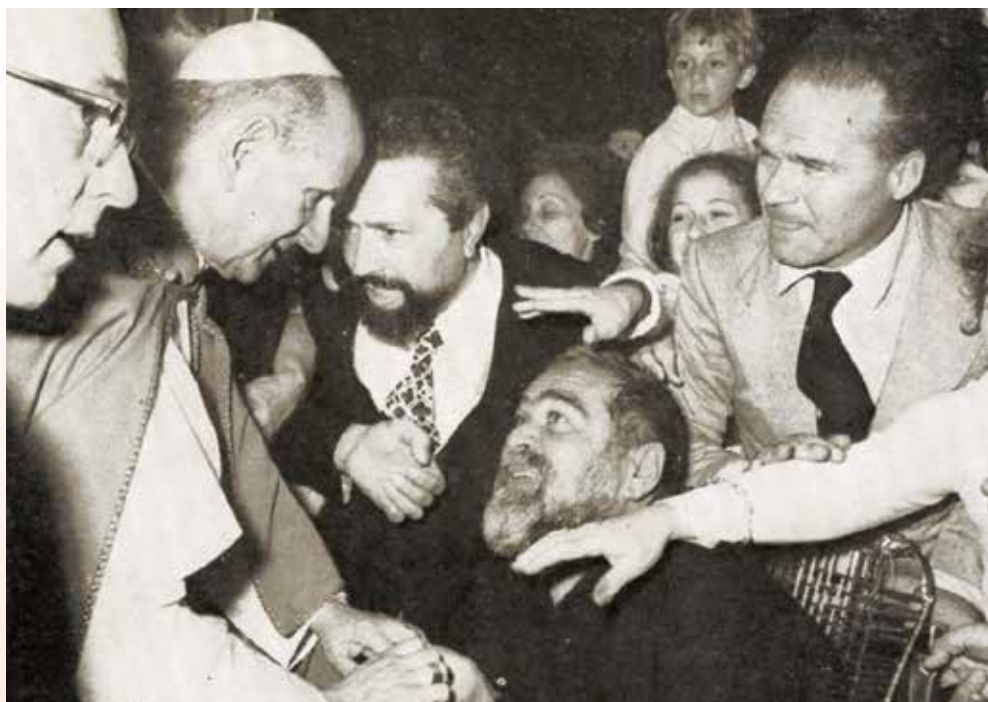


occupazione. Ma la logica di Gesù non è di calcolare di quante volte io debba perdonare per assicurarmi un posto in Paradiso. Finché ci interrogheremo sui punti guadagnati con questa o quell'azione, vuol dire che: non avremo capito niente di quando Gesù parla di misericordia. La logica non è quella della giustizia, dove tutto si merita, ma della grazia, dove tutto è donato! Finché viviamo nel rancore e nel calcolo, no! Non ci siamo. E non abbiamo ancora

cominciato a capire che senza che ce ne accorgiamo egli ci ha amato per primo. Accogliere questo amore gratuito significa essere già sulla via della felicità e della misericordia.

*Ciao Padre Raffaele e grazie infinite per le tue parole e il tuo insegnamento, ancora oggi estremamente attuali e necessariamente imitabili.*

*Padre Raffaele in udienza da Papa Paolo VI con il Venerabile Uberto Mori*





# La rosa e il ciclamino

Il Cantico delle creature dei venerabili  
coniugi Bernardini

a cura di Paolo Bertolani diacono

Dopo il loro matrimonio, i Venerabili Sergio e Domenica continuano a risiedere a Falanello e a lavorare nel vecchio mulino. Il lavoro da mugnaio richiede non solo esperienza, ma anche tanta fatica per la macinatura e per le consegne della farina in località anche distanti giorni da casa. Un poderuccio veramente modesto non fa mancare nulla dello stretto necessario alla famigliola che comincia ad allargarsi per l'arrivo delle prime figlie.

Quando le più grandicelle giungono all'età scolare, nascono le prime difficoltà: la scuola è talmente lontana ed è quasi impossibile che le bimbe possano essere presenti con una certa regolarità. Nonostante una gran parte delle famiglie trascurasse di fare frequentare le elementari ai figli necessari nei lavori dei campi, Sergio e Domenica avevano un concetto educativo e culturale molto elevato.

La famiglia si trasferisce così a Barberino, poche case non molto distanti da Verica e, quindi, dalla scuola. Il fondo rustico che il papà di Domenica aveva lasciato alla figlia, dopo anni di quasi abbandono, ha bisogno di lavori estenuanti per essere rimesso in produzione e il territorio montano presenta sempre un supplemento di difficoltà.

Sergio e Domenica si rimboccano le maniche e il lavoro è talmente duro che, a volte, Sergio è costretto a cenare in ginocchio per forti dolori alla schiena. Nonostante l'attività sfibrante che richiede la conduzione del vasto podere, i due sposi hanno un rapporto quasi incredibile con la loro terra. Suor Igina, la loro prima figlia, ricorda che il papà, nel silenzio dei campi, godeva di una pace che gli faceva sentire la presenza di Dio. I vasti panorami che si aprivano davanti ai suoi occhi lo facevano sentire *Il signore della montagna*, come amava definirsi. E dal suo cuore nasceva una lode a Dio per questa dimostrazione del suo amore verso le creature.

Domenica, dal canto suo, viveva questo contatto con la natura con una spiritualità che le faceva cogliere qualcosa di



talmente meraviglioso nella creazione che la induceva a lodare il Creatore. Salutava il ritorno delle rondini a primavera e faceva notare alle figliole la sapienza di chi in queste minuscole creature infondeva la forza di migrazioni così lontane.

Sergio faceva osservare ai figli la qualità e la diversità dei frutti sulle varie piante, il lavoro delle api, lo spuntare del grano, lo scorrere nel ruscello dell'acqua non solo indispensabile alla vita, ma anche incantevole nella sua chiarezza. E concludeva dicendo: "E' il Signore che ci dona tutto".

Mamma Domenica, nonostante il lavoro per la numerosa famiglia e per le attività agricole, rubava qualche attimo del suo tempo per coltivare alcuni fiori tra cui prediligeva le rose. Una figlia la sorprende quando lei, credendosi sola, accarezza e bacia una rosa. E la spiegazione che dà alla figlia è di una profondità teologica incredibile in una contadina che tiene tra le sue mani screpolate e callose questo fiore: "Mi sembra di accarezzare e baciare la bellezza di Dio". Diceva alle sue figlie, che chiama

va "rondinelle": "Guardate la natura com'è bella: tutto fiorisce e prende vita ... che belle cose ha fatto il Signore!".

Anche Sergio ama i fiori, quelli di campo, i più semplici e quando li raccoglie dice "Il Signore li ha fatti per noi, tutto ha fatto per noi!". Una mattina, mentre passeggia con le figlie, si ferma improvvisamente e si china sul ciglio della strada; sposta alcuni rovi e dice: "Povero ciclamino, non riesci neppure a respirare tra queste spine!", poi rivolto alle bimbe: "Avete visto come è bello e profumato. Il Signore ci fa tanti regali, bisogna davvero che gli vogliamo bene".

Due semplici contadini vedono nella natura un libro che il Signore ci offre per comprendere e amare la vita, per educarci a capire che Lui ci ama.

Sergio e Domenica erano terziari francescani non solo per le preghiere, la carità, la condivisione, ma anche e specialmente perché come Francesco d'Assisi vivevano alla presenza di Dio in ogni istante e vedevano il suo amore nel sole, nell'acqua, nel vento: fratelli e sorelle ovunque.





# Uberto Mori e il Giubileo: Maria Vergine e il Magnificat

di Mario Mori

Come sappiamo in questo anno 2025 è indetto il Giubileo. A questo Giubileo il Santo Padre Francesco ha voluto associare la parola “Speranza”.

Riflettendo assieme sulla parola “Speranza” legata al Giubileo, sulla figura della Beata Vergine Maria, e sulle raccomandazioni lasciateci del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori, si evidenziano alcuni aspetti comuni e si fanno vedere più chiare le radici profonde da cui provengono.

Per Uberto Mori non c'è dubbio che la indicazione più profonda, quella che, sebbene espressa a soli 45 anni, è tutto il programma e la consapevolezza della sua vita e la sua eredità spirituale, è questa: “Cercate una cosa sola: di conoscere l'Amore di Dio ed aumentarlo sempre in voi; è l'unica cosa che conti. Il resto va considerato giustamente come dono di Dio ma nulla di più”.

Approfondiamo bene queste parole non solo in relazione a Uberto Mori ma anche in relazione a ciascuno di noi. Cerchiamo di capirne la concretezza, la praticità e la verità. Al di là del nostro pensare che vorrebbe subito etichettarle come belle parole, magari, in teoria, vere, ma “per fortuna” lontane dal nostro vivere quotidiano: roba da santini insomma.

Vederle invece unite a Uberto non è poi difficile: se si analizzano bene i vari momenti della sua vita si vede che a quell'assunto è sempre stato coerente cercando l'Amore di Dio per sé e di renderlo visibile agli altri; se anche lui ha pianto, una sola volta nella vita, quando la sua figlioletta è andata in cielo, non faticiamo a ricordare che anche Gesù ha pianto per il suo amico Lazzaro e che conoscere e avere in sé Dio amore non vuole dire non piangere e non soffrire. Gesù stesso vero Dio e Vero uomo ci è venuto anche ad insegnare come si vive conoscendo e avendo in sé l'Amore di Dio Padre in una vita umana che è quello che è; cioè spesso dura e faticosa. E così è per tutti.

Gesù, prima di intraprendere la sua vita e rivelazione pubblica, si ritirò nel deserto e qui fece i conti con le tentazio-

ni del demonio; qui, diremmo noi, fece i conti con la durezza della vita umana reale concreta e brutale: se hai fame hai fame e potresti anche morirne, se sei debole povero mite la cattiveria più o meno consapevole del mondo potrebbe anche ucciderti, se rinunci a piegare Dio alla tua volontà ma accetti di fare la Sua volontà potresti dover sacrificare tutta la tua vita a Lui

Ma chiediamoci: è vero questo? Certo che è vero ci dice la mente: non vedi come è spietata la vita? Non tutte le espressioni della vita, fortunatamente; magari ora il peggio non ci tocca. Ma tanto si sa come finisce.

Per la mente oggettiva concreta razionale è così. Nella nostra profonda mente materiale è chiaramente così. Peccato che la mente MENTE.

La mente, dentro ognuno di noi, e il demonio, che attraverso la mente ci tenta similmente a quanto fatto con Cristo, MENTE. Guardate la risposta di Cristo: (tutto vero) se nonché c'è Dio che è talmente grande, onnipotente e prioritario che tutto diviene un Nulla trascurabile di fronte a Lui che è il Tutto

Allora “si vive anche di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”, “non tenterai il tuo Dio”, “Lui solo adorerai”, dice Gesù. Allora le beatitudini acquistano luce e significato pur nella asprezza della vita che descrivono perché la mente mente ma dice Gesù IO SONO VERITA': Egli che ha sperimentato le tentazioni non solo nel deserto ma nel suo essere vero uomo sempre, quando il Padre lo ha permesso e specialmente nella sua passione, ma ci ha rivelato che il modo di vivere di ogni uomo deve essere quello che lui ci ha mostrato ad esempio, ci ha predicato, e soprattutto ci ha guadagnato con la sua Passione: “conoscere l'Amore di Dio ed aumentarlo sempre in noi” per usare le parole di Uberto Mori. Il che vuol dire: “a chi lo ha accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio” come dice San Giovanni all'inizio del suo Vangelo

Ma noi ci crediamo a questa verità e vi

siamo coerenti o preferiamo credere alle menzogne della mente che mente?

Ma al di là della mente (che mente) qual' è la vera Verità, la vera Realtà: Dio e il suo Amore! Dio e il suo Amore anche per noi: “Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”. Ecco allora che, per Amore di quella Vita Eterna che viene da Dio e per i meriti della Redenzione operata da Cristo che ce ne rende degni figli adottivi, tutti i venerabili e santi e la Santa Chiesa intera esortano a questa realtà: Mori diceva che la vita può essere diversa solo che si abbiano occhi per poterla vedere. Ed esortava per ottenere l'amore di Dio a farci compenetrare da Cristo, potendo così vedere giustamente il mondo. Per farci ottenere ciò ci esortava ad imitare i Santi e in particolare indicava nella Vergine Maria la più Santa e più esemplare di tutti.

In lei, spiegava a Puianello sotto la guida e con la istruzione di P Raffaele, ogni virtù aveva raggiunto il massimo grado. Prima di tutte la umiltà, che le aveva consentito di annullarsi completamente, davanti a Dio ben lucidamente consapevole della sproporzione tra la natura di lei creatura e di Lui onnipotente Signore e creatore. Quasi “attirando” Dio a riempire il vuoto nulla di sé con il Tutto onnipotente del Suo Santo Spirito per dare un corpo umano al proprio



Figlio. Il Fiat di Maria diveniva per tutti noi il comportamento da imitare per incarnare Gesù, il Signore, e portarlo ai fratelli secondo la volontà del Padre. Abbiamo visto la volta scorsa che il primo dogma mariano che la Santa Chiesa ha proposto è stato Maria Madre di Dio. Che cioè, veramente, Maria ha portato in sé per noi, come anche noi dobbiamo fare a sua imitazione, la maestà della Divinità.

Il secondo dogma mariano è stata la verginità di Maria. Spiegava Mori rammentando P. Raffaele che la verginità di Maria non indicava soltanto il segno materiale del non conoscere uomo ma innanzitutto era la manifestazione di volere donarsi, consacrarsi integralmente a Dio e alla Sua volontà che è poi sfociata nel Fiat. Ancora una volta come abbiamo visto in Cristo nel deserto, in Maria nella sua verginità, il bene supremo è Dio, la Sua presenza in noi nella reale consapevolezza del reale rapporto di noi con Lui. Ad esso seguono i frutti in una concreta e coerente vita e visione dei fatti. Per Cristo, tra l'altro, il frutto è stato il portarci la rivelazione e la redenzione nell'Amore del Padre; per Maria la verginale donazione della sua intera vita per donarci Cristo e darci esempio per portarlo in noi. Per i Santi e la Chiesa intera proporci gli esempi le esortazioni e le devozioni che ci spingano ad imitare Cristo e Maria per conoscere ricevere e incarnare con Cristo in Cristo e per Cristo l'Amore di Dio, che sappiamo, come scrive Mori, è l'unica cosa che conti: non teoricamente (non servirebbe a nulla, la mente mente anche quando si traveste da agnello) ma concretamente nella nostra vita Reale dove solo l'Amore Dio è Verità, Vita e Via.

Un'ultima considerazione sui frutti che nascono spontaneamente in chi si avvicina all'Amore di Dio fino ad incarnarlo. Sono i desideri e le azioni che portano a comunicare questo Amore ai fratelli facendosi strumento dell'amore di Dio e quasi scomparendo e annullandosi di fronte alla sua volontà. Viene dunque alla mente la preghiera semplice di

San Francesco: Signore fa di me uno strumento della tua pace ...

Anche il Giubileo con la indulgenza che lo accompagna è strumento dell'Amore di Dio. Tante sono le occasioni in cui si può lucrare una indulgenza plenaria e tanto facile è incontrare una di queste occasioni. Le Chiese e i Santuari giubilari sono diffusi quasi dovunque. E oltre il Giubileo ricordiamo l'annuale Perdono di Assisi e altre ricorrenze particolari, come ad esempio è recentemente stato per il Santuario di Puianello. Una volta di più Dio ci viene incontro con il suo Amore annullando ogni condizione difficile. La Santa Chiesa fissa amministra questi tanti momenti. Le preghiere, le celebrazioni e i sacramenti cui accostarsi in ogni occasione di indulgenza sono veramente pochi e facili. Ne resta solo uno impegnativo e fondamentale: un sincero desiderio di conversione. A cosa? Ma all'Amore di Dio; avendo compreso che è l'unica cosa che conta, che è il nostro bene e somma felicità. Così la nostra anima può esultare con Maria nel Magnificat avendo coscienza dei prodigi che Dio compie in noi per renderci beati nella verità. È questa la "speranza", parola simbolo di questo giubileo. Speranza che poi, come dice San Paolo, non delude; perché si crede dal profondo del cuore, con tutto noi stessi, a una realtà che esiste già, che è alla base di tutto, che è tutto ma che si vede solo con gli occhi della Fede: l'Amore di Dio. Qui sta la differenza fondamentale: se si crede solo alla mente e ai suoi pensieri e non si crede alla realtà assolutamente prioritaria dell'Amore di Dio, lo dice anche il Magnificat, la realtà è che si resterebbe superbi e dispersi nei pensieri del proprio cuore. La speranza invece ci assicura della realtà beatificante dell'Amore di Dio, che ci fa desiderare di essergli sempre più vicini sempre più coscientemente felici, anche cogliendo l'occasione che ci offre il Giubileo. Gesù reagendo alle tentazioni ci ricorda che l'Amore di Dio non è comprensibile dalla sola mente. Non lo si comprende che col cuore abitato da Dio Stesso.



# Carlo Acutis, un santo di 15 anni

di Gianpiero Pettiti ed Emilia Flocchini

Londra, Inghilterra, 3 maggio 1991 - Monza, 12 ottobre 2006

*Figlio primogenito di Andrea Acutis e Antonia Salzano, Carlo nacque a Londra, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro del padre, il 3 maggio 1991. Trascorse l'infanzia a Milano, circondato dall'affetto dei suoi cari e imparando da subito ad amare il Signore, tanto da essere ammesso alla Prima Comunione ad appena sette anni. Frequentatore assiduo della parrocchia di Santa Maria Segreta a Milano, allievo delle Suore Marcelline alle elementari e alle medie, poi dei padri Gesuiti al liceo, s'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, ma fu anche attento ai problemi delle persone che gli stavano accanto, anche usando da esperto, seppur autodidatta, le nuove tecnologie. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Lasciò questo mondo il 12 ottobre 2006, nell'ospedale San Gerardo di Monza, a quindici anni compiuti. Fu beatificato il 10 ottobre 2020, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, sotto il pontificato di papa Francesco. Lo stesso Pontefice, il 23 maggio 2024, autorizzò la promulgazione del decreto relativo al secondo miracolo preso in esame per la canonizzazione, che sarà celebrata a Roma il 27 aprile 2025. I resti mortali di Carlo riposano dal 6 aprile 2019 ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione, mentre la sua memoria liturgica ricorre il 12 ottobre, giorno della sua nascita al Cielo.*

È sempre più vicino il giorno in cui avremo un Santo, regolarmente canonizzato, come patrono di internet e protettore di tutti i cybernauti. Già comunque adesso abbiamo un valido intercessore in Carlo Acutis, un ragazzo di 15 anni, "patito" di internet come i suoi coetanei, ma a differenza di tanti di loro, convinto che debba diventare "veicolo di evangelizzazione e di catechesi".

Sul web è ancora presente ([www.miracolieucaristici.org](http://www.miracolieucaristici.org)), la mostra virtuale progettata e realizzata da lui a 14 anni, che sta facendo il giro del mondo e che testimonia come davvero per

Carlo l'Eucaristia è stata la sua "autostrada per il cielo". Già, perché Carlo continua ad essere un mistero: con i suoi 15 anni limpidi e solari, con la sua voglia di vivere e la sua prorompente allegria, ma soprattutto con la sua fede che scomoda ed interpella quella di noi adulti.

Nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro. Cresce a Milano, come tutti gli altri, differenziandosi solo per una particolare inclinazione per le pratiche religiose che a 12 anni lo porta alla messa ed alla comunione quotidiana. E non è tutto: di pari passo con l'adolescenza arriva anche il rosario quotidiano e l'adorazione eucaristica, convinto com'è che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi".

Già, la santità: è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone. Non è geloso del suo "kit per diventare santi", che regala generosamente a tutti e che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri. Per lui, che così tanto desidera la santità, è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet c'è la sezione "scopri quanti amici ho in cielo", dove compaiono i santi "giovani", quelli che hanno raggiunto la santità in fretta. Anche lui è convinto di non invecchiare; "Morirò giovane", ripete, ma intanto riempie la sua giornata di vorticoso attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell'oratorio.

Tra un impegno e l'altro trova ancora il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, progettare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmcini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente, perché frequenta con profitto (pur senza essere

il primo della classe) il liceo milanese "Leone XIII".

Dagli amici è amato, per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia, anche se lui non cerca lo sbalzo come gli altri, sempre misurato e padrone dei suoi sentimenti e dei suoi slanci. Così, anche chi lo avversa e lo deride, finisce per subirne il fascino e per lasciarsi attrarre da lui.

Poi, improvvisa come un fulmine a ciel sereno, arriva la leucemia, quella acuta che non lascia scampo, e che lui accoglie con un sorriso, offrendo la sua vita per il Papa e per la Chiesa. Cerca la guarigione perché ama la vita, ma sorride alla morte come all'incontro con l'Amato e perché sa che oltre ad essa non c'è il nulla.

Muore il 12 ottobre 2006 e lo seppelliscono nella nuda terra ad Assisi, la città di san Francesco, che più di altre ha amato e nella quale tornava così volentieri per ritemperare lo spirito. Proprio nel cimitero cittadino di Assisi viene sepolto, ma nel gennaio 2019 i suoi resti mortali sono stati riesumati, per essere traslati, il 6 aprile dello stesso anno, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione, (*vedi foto a destra*) nella stessa città.

«Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie», amava dire, citando il filosofo inglese Edward Young. Un destino a cui egli evidentemente è sfuggito se, appena trascorsi i cinque anni previsti dalle norme canoniche, la diocesi di Milano, nel cui territorio si trova Monza, ha dato inizio alle fasi preliminari del suo processo di beatificazione.

Il 5 luglio 2018 papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto con cui Carlo veniva dichiarato Venerabile. Intanto, in Italia e all'estero, crescevano sempre più la fama e la stima per questo ragazzo che ha cercato la santità in modo straordinario, pur nell'ordinarietà della sua vita.

Il 14 novembre 2019 la Consulta Medica della Congregazione delle Cause dei Santi espresse parere positivo circa un miracolo, avvenuto nel 2013. Si trattava della guarigione



di un bambino brasiliano affetto da importanti disturbi all'apparato digerente, con rara anomalia anatomica congenita del pancreas. I genitori del bambino e l'intera comunità parrocchiale cui appartenevano si unirono nella preghiera, chiedendo espressamente l'intercessione di Carlo.

Il 21 febbraio 2020, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui la guarigione era ritenuta miracolosa e ottenuta per intercessione di Carlo. La sua beatificazione si svolse il 10 ottobre 2020, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi. La memoria liturgica del Beato Carlo venne fissata al 12 ottobre, giorno esatto della sua nascita al Cielo.

Dopo la beatificazione, la venerazione per lui ha superato i confini a cui era vincolata, ovvero la diocesi di Milano, in cui è morto, e quella di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, che ne conserva le spoglie. I suoi genitori, particolarmente sua madre, sono stati invitati in ogni parte del mondo a tenere testimonianze, mentre molte località hanno ricevuto in dono sue reliquie.

Tra le numerose attestazioni di presunte guarigioni a lui attribuite, la Postulazione ha preso in esame il caso di Valeria Valverde,

studentessa nativa del Costa Rica, condotta all'Ospedale Careggi di Firenze (città dove viveva dal 2018 per motivi di studio) il 2 luglio 2022, dopo una caduta in bicicletta avvenuta intorno alle 4 del mattino. A causa di un trauma cranico molto grave, fu sottoposta a craniotomia d'urgenza con asportazione dell'osso occipitale destro del cranio per diminuire la pressione intracranica: rischiava di morire da un momento all'altro. L'8 luglio 2022 ritornò in respirazione spontanea: lo stesso giorno sua madre Liliana si era recata ad Assisi, pregando davanti alla tomba del Beato Carlo e lasciando una lettera scritta. Nei giorni seguenti, Valeria si riprese gradualmente: anche la terapia riabilitativa a cui fu sottoposta dall'11 agosto, nella struttura ospedaliera Don Gnocchi di Firenze, durò appena una settimana. Il 2 settembre, ormai completamente guarita, andò con la madre ad Assisi, in segno di ringraziamento.

Il 23 maggio 2024 papa Francesco (il quale ha più volte mostrato di apprezzare la testimonianza di Carlo, specie in testi e incontri rivolti ai ragazzi e ai giovani) autorizzò la promulgazione del decreto sul miracolo, aprendo la via alla canonizzazione che avverrà il 27 aprile 2025.





# UNA CASA PER ANZIANI

- Hai un genitore anziano da accudire perché, vista l'età, non è completamente autosufficiente? ▪ Vuoi andare in vacanza e non lasciarlo solo?
- Hai difficoltà a trovare una badante? ▪ Non riesci ad accudirlo tu come vorresti?
- Hai difficoltà a sostituire la badante durante il suo giorno di riposo e le sue vacanze? Da noi c'è quello che cerchi.

## “Casa del Padre”

**via del Santuario 13, Puianello (MO) (a destra del Santuario)**



### **E' gestita dalle Suore Ancelle Francescane del Buon Pastore**

Ha 10 camere singole con bagno, ambiente tranquillo, silenzioso e immerso in uno dei più bei luoghi sulle prime colline di Castelvetro a 25 km da Modena. Con i suoi 447 m. di altitudine ti offre un'aria migliore, con la brezza pressoché costante e giornate estive meno afose.

**Per informazioni telefonaci al numero 059 791697 o visitaci.**

*Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)*



# Mese di Maggio 2025

*Il mese dedicato a Maria*

«Perché - possiamo chiederci - dobbiamo onorare la Madonna? La risposta è facile. È il Signore ad onorarla per primo; Maria è la Madre di Cristo; i disegni di Dio sono passati attraverso di Lei; la Provvidenza ha concentrato in questa Donna elettissima il cardine del suo piano per la salvezza del mondo. Noi non approfondiremo mai abbastanza così stupenda realtà: ciò che Iddio ha compiuto in Maria!»,  
(*San Paolo VI, 15 agosto 1964*)

Tutte le sere del mese di maggio, eccetto la domenica, alle 20.30 viene recitato il Rosario meditato per la pace nel mondo.

## **Giovedì 1° maggio: festa di San Giuseppe lavoratore**

8 Messa | 10.30 Messa con benedizione dei mezzi agricoli  
17 Rosario meditato | 18 Messa.

## **Domenica 11 maggio: IV Domenica di Pasqua**

**Festa della Mamma | Festa annuale dell'“Ora di Guardia”**

**Particolare ricordo di p. Raffaele Spallanzani  
e del Venerabile Uberto Mori.**

8 Messa | 9.45 Processione dal Santuario alla Croce di Arcangelo Uguzzoni e benedizione dei campi | 10.30 Messa | 17 Rosario meditato  
18 Messa presieduta da Don Martino Wojciechowski.

## **Martedì 13 maggio: iniziano gli appuntamenti mariani**

**“Come a Fatima per la pace nel mondo”**

20 Confessioni | 21 Rosario meditato | 22 Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Erio Castellucci | Le marce penitenziali partono da Torre Maina alle 20.15 e da Levizzano alle 20.30.

## **Sabato 31 maggio: Chiusura del mese di maggio**

21 Rosario meditato in processione dal Santuario alla Croce di Arcangelo Uguzzoni.



# Notizie dal Santuario

## *L'Adorazione eucaristica*

Ogni domenica due ore prima della Messa pomeridiana.

## *La recita del Rosario*

Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi. Durante il mese di maggio ogni sera alle ore 20,30, eccetto la domenica. Lo stesso per il mese di ottobre.

## *La giornata di preghiera per gli ammalati*

Quarto mercoledì di ogni mese

Messa alle **8** | Rosario alle **15.30** o **16.30** | Messa alle **16** o **17** | Messa alle **20.30**.

Ad ogni Messa viene celebrato il Sacramento dell'Unzione degli infermi.

## *La Celebrazione dei 13 "come a Fatima"*

Ogni 13 del mese da maggio a ottobre.

**Ore 20:** inizio delle confessioni | **ore 21:** recita del Rosario meditato |

**ore 22:** Celebrazione eucaristica. Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

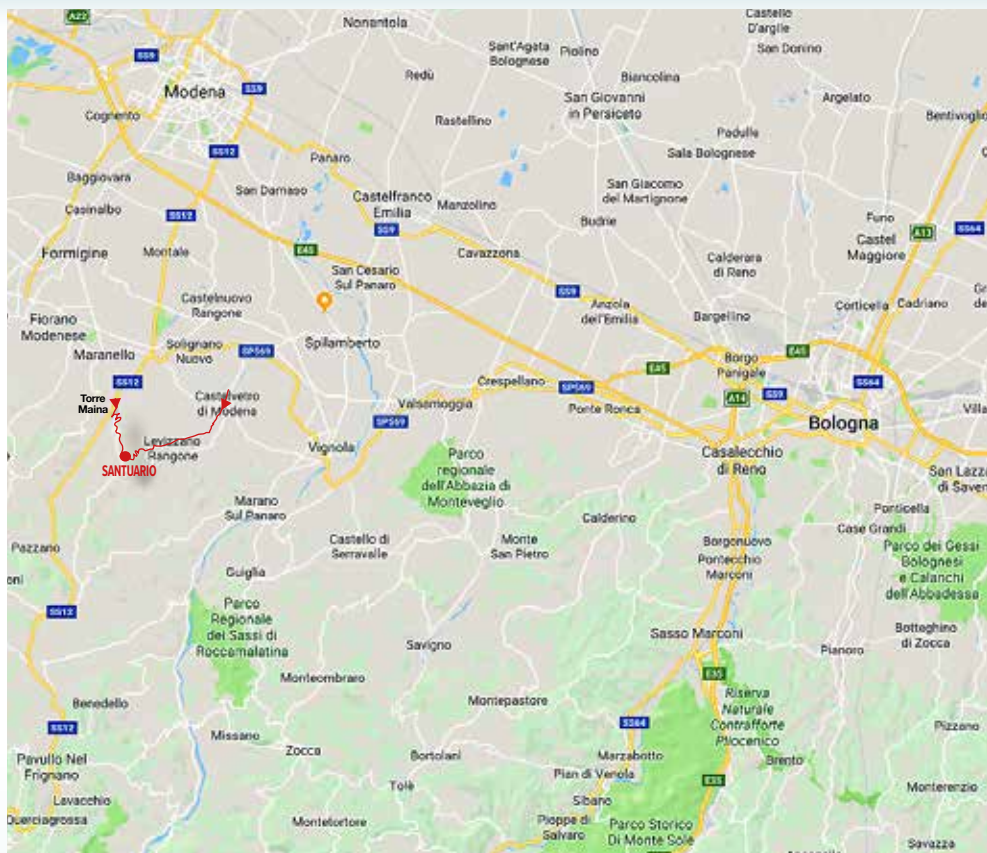
## *L'Ora di Guardia*

Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

## **VOLONTARIATO**

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

*[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)*



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

**- Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

**- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT32J0760112900000071540405

**- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT88B050346671000000000110

**Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello**

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo) - tel. 059 791644

[santuario@santuariodipuianello.it](mailto:santuario@santuariodipuianello.it)

# Santuario Beata Vergine della Salute

Puianello di Castelvetro (Mo)

## Come a Fatima per la pace nel mondo

**MARTEDÌ 13 MAGGIO 2025 - ore 22**

S.E.R. Mons. Erio Castellucci,  
Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi

**VENERDÌ 13 GIUGNO 2025 - ore 22**

S.E.R. Mons. Douglas Regattieri, Vescovo emerito di Cesena-Sarsina

**DOMENICA 13 LUGLIO 2025 - ore 22**

S.E.R. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

**MERCOLEDÌ 13 AGOSTO 2025 - ore 22**

S.E.R. Mons. Luciano Monari, Vescovo emerito di Brescia

**SABATO 13 SETTEMBRE 2025 - ore 22**

S.E.R. Mons. Lino Pizzi, Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro

**LUNEDÌ 13 OTTOBRE 2025 - ore 21,30**

S.E.R. Mons. Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi

Le marce penitenziali partiranno  
da Torre Maina alle ore 20,15 e da Levizzano R. alle ore 20,30.

---

*Nel mese di ottobre tutto sarà anticipato di 30 minuti*